

(...) Udito, tatto, olfatto, gusto sono i veri protagonisti di questo percorso dove la vista non è più padrona, sia per la scelta del buio come sfondo del racconto, sia per l'effetto, a un certo punto, di una benda sugli occhi, che alimenta un intimo rapporto di fiducia fra il visitatore e le sue guide. A piedi scalzi, incerto sulla strada da seguire, egli deve affidare se stesso a un piccolo gioco di spostamenti che lo spingerà ad ascoltare il narrare lieve di fanciulle vestite di bianco, o a percepire gli aromi di essenze odorose diffusi in piccole stanze foderate di veli. Lasciarsi andare, lasciarsi guidare, è il segreto per affrontare l'avventura del *Labirinto*, delle sue voci narranti, delle sue sorprese (ce ne sono molte, ed è bene non rivelarle) e per uscirne toccati dalla leggera euforia che un'esperienza nuova e coinvolgente porta sempre con sé (...).

*Roberto Canziani, Il Piccolo, 12 maggio 1995*